

Primo Piano Europa e Italia

57,6%

IL DIVARIO CON L'EUROPA
La pagella di Bruxelles certifica una netta distanza tra la capacità di spesa dell'Italia e la media Ue pari al 57,6 per cento.



IL RICHIAMO DELLA MINISTRA
La ministra del Sud, Mara Carfagna (in foto), ha richiamato più volte l'attenzione sull'esigenza di accelerare la spesa dei fondi strutturali 2014-2020.

Fondi Ue, Italia ferma al 48,2%: 32 miliardi da spendere in 26 mesi

La lente di Bruxelles. Se l'obiettivo non sarà centrato i finanziamenti verranno cancellati per disimpegno automatico: entro Natale attesa la notifica dell'accordo di partenariato tra Italia e Ue per la spesa 2021-27

Giuseppe Chieffino

A primavera scorsa la ministra per il Sud, Mara Carfagna, era andata in Parlamento per sollecitare le regioni e i ministeri ad accelerare la spesa dei fondi strutturali 2014-2020. Sei mesi dopo la situazione, stando ai numeri della Commissione europea, non è sostanzialmente cambiata. Al 30 ottobre la spesa certificata a Bruxelles era ferma al 48,2% contro il 57,6% della media Ue. Significa che su un totale di 64,6 miliardi di euro per Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale (Fse), Garanzia giovani e React-Eu, l'Italia deve spendere quasi 32 miliardi di euro entro dicembre 2023, 1,2 miliardi al mese. Pena la cancellazione dei finanziamenti europei per disimpegno automatico. Nell'importo è compreso il cofinanziamento nazionale.

I numeri vanno letti con due avvertenze: la prima è che la spesa rendicontata alla Ue è un po' più bassa di quella effettiva, trasmessa a Bruxelles con qualche mese di ritardo; la seconda è la "distorsione" provocata da alcuni programmi dagli 11 miliardi di React-Eu stanziati nel 2020 per finanziare le misure anti Covid. È il caso, ad esempio, del Pon Città metropolitane che si è visto stop più che raddoppiata la dote iniziale e la performance di spesa schiacciata al 21%. Idem per il Pon Governance. Ancora più pesante l'effetto sul Pon Politiche attive per il lavoro, lievitato da 1,8 a 6,4 miliardi e la spesa "ferma" al 13,4%. Il ragionamento non vale per il Pon Legalità (Ministero Interno) che Bruxelles aveva chiesto di cancellare per il 2021-2027. Al livello complessivo, però, l'effetto React è limitato ad un paio di punti percentuali.

Su 51 programmi regionali i enazioni 2014-2020, una trentina è sopra la media nazionale (si veda la tabella in pagina) e tra questi spiccano il Pon Piemonte Fse (96,1%) e il Valle d'Aosta Fse (95%), seguiti dal Lazio Fse. La percentuale di spesa, però, da sola non dice tutto. Occorre tenere conto anche della quantità di risorse da spendere. Per dire, il Valle d'Aosta Fesr è un programma di 64 milioni di euro. Da questo punto di vista, dunque, il primato va al Pon Puglia, uno dei pochi plurifondo, finanziato da Fesr e Fse: su 4,4 miliardi di euro a disposizione, a fine ottobre aveva speso più dell'82%. Non a caso la Puglia è stata più volte indicata come un modello, non solo per l'Italia. Guardando agli altri programmi di grandi dimensioni, quello meno peggio è il Fesr Campania (4,1 miliardi), fermo al 43,4% (2,3 miliardi di spesa ancora da certificare). Poco meglio fa la Calabria, su 2,3 miliardi ha speso il 46,7%. Tra le regioni, resta in ultima posizione il Fesr Marche.

Ingreso di risorse

La fase finale del 2014-2020 si sovrappone non solo all'avvio dei progetti e delle riforme finanziati dai 222 miliardi del Pnr da spendere entro il 2026, ma anche alla definizione della programmazione 2021-2027 che partirà con inevitabile ritardo. Un ingorgo di risorse e di impegni in cui la pubblica amministrazione fa ancora fatica a muoversi. Entro Natale è attesa la notifica alla Ue dell'accordo di partenariato tra Italia e Ue, che declina la spesa di fondi strutturali per 82 miliardi (se saranno confermati i 40 miliardi di cofinanziamento nazionale). Il negoziato tra governo e regioni si è incagliato sulla concentrazione tematica della spesa, in particolare su transizione verde e digitale. È stato laborioso definire le tabelle finanziarie che fissano quanto risorse vanno a ciascun obiettivo. Se, come trapela, gli ostacoli principali sono superati, Bruxelles potrebbe approvarlo nei primi mesi 2022. Tra gli aggiustamenti, la modifica dei programmi nazionali per andare in controllo alle richieste delle regioni, che dunque potrebbero avere qualche milione in più da gestire, sottratto ai ministeri destinatari del Pnr.

La diversa velocità nella messa a terra dei fondi

La spesa certificata a Bruxelles. Dati in % riferiti al 31 ottobre 2021

FSE	FESR	INIZIATIVA OCCUPAZIONE GIOVANI	MEDIA UE
Piemonte	96,1	Lombardia	57,6
Valle d'Aosta	95,0	Molise	55,1
Lazio	87,1	Garanzia Giovani	55,0
Puglia	81,2	Min. Lavoro	
Emilia Romagna	80,6	Sicilia	54,1
Lazio	75,6	Sicilia	54,0
Trento	75,5	Veneto	53,9
Veneto	75,0	Abruzzo	53,8
Lombardia	73,9	Imprese e competitività	53,5
Trento	73,4	Mise	
Friuli Venezia Giulia	73,1	Marche	53,0
Bolzano	71,4	Umbria	52,0
Valle d'Aosta	67,1	Liguria	52,0
Toscana	66,9	Piemonte	49,1
Friuli Venezia Giulia	66,4	Sicilia	48,9
Toscana	65,5	Liguria	48,9
Basilicata	65,0	Sardegna	48,8
Iniziativa Pmi	63,5	ITALIA	48,2
Mise		Calabria	46,7
Emilia Romagna	63,3	Abruzzo	46,5
Campania	61,4	Infrastrutture e reti	46,5
Bolzano	60,1	Min. Infrastrutture	
Sardegna	57,6	e mobilità	
		Umbria	46,1
		Scuola	43,5
		Min. Istruzione	
		Campania	43,4
		Legalità	43,2
		Min. Interno	
		Inclusione sociale	42,6
		Min. Lavoro	
		Basilicata	42,4
		Cultura - IT	40,6
		Min. Cultura	
		Marche	38,5
		Ricerca e innovazione	21,9
		Min. Università e ricerca	
		Città metropolitane	21,1
		Agenzia Coesione	
		Governance e capacità istituzionale	18,8
		Agenzia Coesione	
		Sistemi di politiche attive per l'occupazione	13,4
		Min. Lavoro	

Fonte: Banca dati Commissione europea

PANORAMA

Federacciai-Assobeton: stop immediato alle norme sui trasporti eccezionali

L'appello al governo

Nuovo appello delle imprese contro la modifica disposta dal decreto infrastrutture e trasporti alla norma del codice della strada che disciplina i trasporti eccezionali su gomma. A scendere in campo sono Federacciai (le aziende siderurgiche) e Assobeton (i produttori di manufatti cementizi) che ieri hanno inviato una lettera aperta al presidente del Consiglio, Mario Draghi, per chiedere «un atto urgente che stabilisca una sospensione della normativa recentemente modificata».

Nella missiva, firmata dai numeri uno, Alessandro Banzato (Federacciai) e Giorgio Ferrarini (Assobeton), le due associazioni lamentano «l'impatto drammatico» delle modifiche e sollecitano una pronta risposta dell'esecutivo in modo da «garantire l'operatività delle aziende e dei cantieri» e «la contestuale apertura di un tavolo tecnico in tutte le particole coinvolte - Confindustria, trasportatori, gestori delle infrastrutture stradali - possano trovare le soluzioni tecniche e operative adeguate».

Federacciai e Assobeton sottolineano che il risultato delle norme, inter-

venute a modificare sia la composizione dei prodotti trasportati sia il peso massimo del carico, «sarà irrazionevole, in alcuni casi la fermata totale degli impianti produttivi, ma anche delle consegne di materiali alle industrie meccaniche, alle costruzioni edili e infrastrutturali, alla manifattura nel suo complesso». Insomma, il pericolo è enorme, insistono Banzato e Ferrarini: «Tra pochi giorni rischiamo di fermare tante imprese, e insieme a loro, tanti lavoratori».

Lo stop annunciato con la modifica dei limiti massimali ai trasporti eccezionali potrebbe avere pesanti ripercussioni anche sul Recovery Plan. Bloccando l'apertura di molti cantieri per la carenza di materiali dovuti alla difficoltà dei trasferimenti, «È questo quello che si vuole? Fermare il paese - scrivono i due - e fermare in un momento in cui cerchiamo di agganciare la ripresa e abbiamo davanti l'occasione imperdibile del Pnr? Pensiamo di no».

La risposta di Draghi, però, dovrebbe essere fatta arrivare in Parlamento dove la prossima settimana si aprirà la discussione sul decreto fiscale e sarà messo ai voti anche l'emendamento con cui la Lega chiede l'abolizione della stretta sui trasporti eccezionali.

— C.E.D.O.
SIPOL/CONFERMA/REDAZIONE

Domani sul tavolo del fisco la partita su Irfep e Irap

Manovra/1

Domani al Mef sarà il giorno dei numeri e potrebbe arrivare la prima indicazione sulla strada che prenderanno gli 8 miliardi del fondo taglia tasse stanziati dal Governo con il disegno di bilancio. L'idea di Palazzo Chigi è quella di chiudere il derby tra Irfep e Irap (si veda il Sole 24 Ore) entro la fine della settimana così da poter definire l'emendamento da portare alla legge di bilancio in discussione al Senato.

Limare le aliquote Irfep oggi applicate al ceto medio costa circa un miliardo per quella del 38%, applicata ai redditi tra 28mila e 55mila euro, e poco più di 2 miliardi se si ritocca quella del 27% dovuta tra chi ha redditi tra 115mila e 28mila euro. Ma sulle aliquote l'obiettivo del Mef è

quello di stabilizzare l'aliquote Irfep effettiva oggi pagata dai contribuenti.

Sempre due miliardi dovrebbe costare il «superamento progressivo» dell'Irap indicato dal Governo anche nella delega fiscale. Il primo passo dovrebbe riguardare il tributo regionale dovuto da ditte individuali, società semplici e professionisti senza autonomia organizzativa. L'alternativa potrebbe essere l'introduzione di una soglia di esenzione dall'imposta regionale.

In attesa del tavolo di lunedì, quando il Mef presenterà i suoi numeri alle forze politiche, ieri i sindacati hanno rilanciato la mobilitazione generale anche in nome del Fisco e del taglio delle tasse. «Gli 8 miliardi in manovra - secondo il leader della Cgil, Maurizio Landini - devono andare in unica direzione, aumentare il netto in busta paga e le pensioni».

SIPOL/CONFERMA/REDAZIONE

Nelle casse di Trento e Bolzano anche le entrate dei giochi

Manovra/2

Prove tecniche di devoluzione delle entrate da gioco. La compartecipazione degli incassi erariali da scommesse, bingo, lotterie e new slot, debutterà in Trentino-Alto Adige e nelle Province autonome di Trento e Bolzano. L'articolo 160 della manovra all'esame del Senato, nel rivedere gli accordi tra Governo e autonomie speciali in materia di finanza pubblica, inserisce nel paniere delle entrate da imposte e tasse anche quelle che arrivano dal mercato del gaming. Con una modifica all'articolo 75 dello statuto che attribuisce alle province i decimi di tutte le altre imposte erariali, vengono ora ricomprese sotto questa voce anche quelle generate sul territorio dalla raccolta di tutti i giochi con vincita in denaro, sia di natura tributaria sia di natura non tributaria. Incassi da "utili erariali" che andranno calcola-

tali netto delle vincite e degli altri ricorrono ai concessionari. Per entrate da gioco, secondo la stessa relazione tecnica, si devono intendere quelle erariali ricavate dalla rete fissa, ossia dalle giocate raccolte nel territorio di ciascuna provincia. Per il gioco online, invece, il riferimento è alle giocate effettuate con conti di gioco intestati a residenti nel territorio di ciascuna provincia. Sulle tipologie di gaming che andranno a sostenere le casse del Trentino e delle Province autonome la manovra guarda ai giochi con vincita in denaro come gli apparecchi da intrattenimento, lotterie, scommesse, concorsi pronostici, in qualsiasi modo denominati e organizzati. Se poi la quantificazione del gettito dovuto alle province per alcuni giochi non è possibile, la quota da devolvere sarà calcolata in base al rapporto percentuale tra le giocate sul territorio provinciale e le corrispondenti giocate a livello nazionale.

— M.M.O.
SIPOL/CONFERMA/REDAZIONE